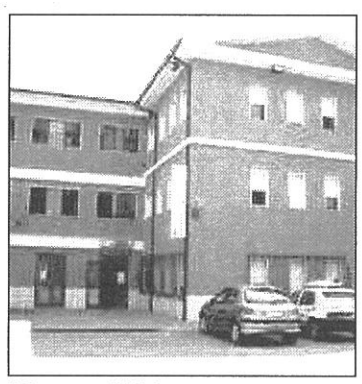
BISIGNANO Il Pd chiede alla Procura di Potenza di fare chiarezza

«Responsabilità nella vicenda ambientale»

di ERMANNO ARCURI

BISIGNANO – I democratici locali, prendendo spunto dall'inchiesta giudiziaria sullo smaltimento di rifiuti pericolosi che coinvolge il depuratore anche di Bisignano e non ci stanno ad ascoltare accuse alle opposizioni di essere incuranti dell'ambiente e del territorio provenienti dall'amministrazione bisignanese. «Il circolo del Pd, lo scorso 14 marzo ha denunciato pubblicamente i guadi dell'amministrazione comunale che ha combinato – lo si legge in nota fatta pervenire dal segretario Rosario Perri – proprio per non curare né l'ambiente né la salute e neppure lo sviluppo della città». «I democratici rigettano con forza ogni maldestro tentativo di rovesciare su altri il discredito che è congenito nell'amministrazione – afferma il segretario Perri - che ha responsabilità gravissime nella vicenda sia finanziaria che ambientale. Sull'inchiesta giudiziaria di Potenza, chiedo che venga fatta piena luce, che si accertino tutte le responsabilità. Per i democratici l'operato amministrativo ancora una volta si dimostra incoerente e ci chiediamo come mai la stessa amministrazione esaltava la gestione della Consuleco, forte degli accertamenti Arpacal risultati negativi sull'inquinamento per poi combattere la stessa gestione del depuratore, dimenticandosi i lavoratori? L'amministrazione precedente, ma sempre a guida dello stesso sindaco nel 2008 ha permesso di far rinnovare l'impianto ed ampliarlo, oggi, invece, prende le distanze e imputa al Pd il fatto che si prodiga per i posti di lavoro al depuratore».

In vista anche del prossimo referendum sulle trivellazioni petrolifere nei mari calabresi, il dibattito ambiente è più che mai al primo posto nei discorsi cittadini e la situazione nella sua evoluzione comporterà non solo altre posizioni, che sicuramente non placheranno lo sconcerto tra i cittadini e la paura sulla precarietà della salute che nel territorio sono tanti i casi incurabili che, purtroppo, riguardano molte famiglie.


Il Comune di Bisignano

MONTALTO UFFUGO Oggi il Consiglio sull'affidamento delle deleghe

Bocche cucite dopo la rinomina dell'assessore Verbeni

di MORENA GALLO

MONTALTO UFFUGO – Un assordante silenzio, quello piombato su Montalto, dopo la rinomina dell'assessore Verbeni nella Giunta di Caracciolo. Opposizione e maggioranza hanno preferito tacere, senza neppure pensare di avanzare dubbi e chiedere, soprattutto, spiegazioni. La scelta di Pietro Caracciolo però non passa inosservata ai cittadini, che la domanda sul perché abbia voluto inserirla nuovamente nel suo Esecutivo se la stanno ponendo. E soprattutto quella del perché aveva deciso di dimettersi, salvo, dopo meno di un mese, accettare nuovamente l'incarico.

Dinamiche poco chiare, certo. E che possono essere comprese solo dalla squadra di Caracciolo, che il nome di Biancamaria Verbeni l'ha rivendicato, precisando già alla prima nomina che era stata scelta da lui personalmente. Una donna dal curriculum invidiabile, originaria di Siderno, che però forse aveva deciso di lasciare la poltrona di assessore all'ambiente per le sue parentele chiacchierate, che le hanno suggerito di fare un passo indietro per evitare imbarazzi. Un gesto responsabili che, però, non ha trovato continuità. La Verbeni ha deciso di non badare alle dicerie e s'è rimessa in politica. Lo ha fatto pur sapendo che le storie dei suoi zii, finiti nell'inchiesta "Falsa politica" della Dda di Reggio Calabria, non l'avrebbero danneggiata. O che, se anche avessero potuto minimante screditare la sua immagina di professionista, avrebbe certamente saputo dimostrare di essere lontana da certe dinamiche. E' solo con il suo operato, infatti, che potrà dimostrare di essere completamente libera dalla "falsa politica". Rimane però il malcontento dei cittadini, che già avevano creato polemiche sul fatto che la Verbeni fosse montaltese solo di adozione. E che, subito le sue dimissioni, avevano avuto il sentore che quegli "altri impegni lavorati che non le consentivano di continuare a svolgere il ruolo di assessore", fossero solo delle scuse. Una bugia detta a fin di bene, però e che, certamente, le era stata perdonata.

Ora però è rientrata in Giunta e non perché Maria Stella Ciarletta, consigliera regionale di Parità di Genere, abbia fatto una diffida al Comune. Caracciolo, il giorno della notifica, infatti, aveva già deciso insieme al suo gruppo di riprenderla in squadra. E probabilmente perché, in questo poco tempo, non è riuscito a trovare qualcuno che avesse competenza e determinazione per ricoprire quel ruolo. Eppure di nomi gliene erano stati proposti: i suoi consiglieri, in particolare Marco Bosco e Silvio Ranieri, hanno presentato un proprio aspirante assessore. Personalità che però non hanno convinto il sindaco. Ora si aspetta di capire da dove inizierà il neoassessore: oggi pomeriggio, in sede di civico consesso, verranno ridistribuite le deleghe agli assessori.

Il neosindaco Verbeni

IL PROCESSO Ieri l'udienza

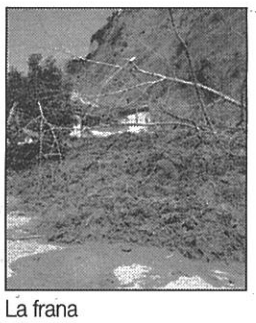
I tecnici della difesa «La frana di Zumpano non era prevedibile»

COSENZA - «La frana di Zumpano non era prevedibile».

A sostenerlo sono i due consulenti tecnici della difesa degli imputati Claudio Carelli e Carlo Simeoli, difesi rispettivamente dagli avvocati Franz Caruso, Francesco Tenuta, Francesco Chiaia e Salvatore. I due periti sono stati sentiti nell'ambito del processo che si celebra nel tribunale di Cosenza davanti al giudice monocratico Claudia Pingitore.

A rispondere alle domande delle parti processuali, il professor Gioacchino Lena, esperto di storia e geologia applicata, e il dottor Roberto De Marco geologo rocciatore quest'ultimo recatosi sul posto prima della frana perché chiamato a redigere una relazione sulla zona dal Comune di Zumpano e dopo l'evento dove si è calato per la parete constatando da vicino le cause.

Dal loro esame testimoniale è emerso che le piogge meteoriche non hanno alcuna responsabilità nella frana, mentre dopo la frana si è verificato uno stato argilloso provocato - secondo i due periti - da una falda acquifera proveniente da lontano che ha inzuppato il costone.


La frana

«Le piogge non sono causa di smottamento»

Dalle fotografie che hanno presentato e dalla conoscenza dei luoghi - hanno ribadito i due consulenti tecnici, i quali hanno risposto anche alle domande del perito dell'accusa - mancavano nella zona della frana le piante tipiche che davano il segnale della presenza di acqua: canne e equiseti. In questo modo non è possibile che il costone sia franato per le precipitazioni.

Inoltre il finanziamento ottenuto dal Comune di Zumpano riguardava un'altra parte del costone non franato.

Il processo è stato rinviato al prossimo 13 giugno.

r. c.

SAN GIOVANNI IN F. Successo per la manifestazione

Le Serenate di primavera

SAN GIOVANNI IN FIORE – Grande partecipazione di pubblico alle "Serenate di Primavera", svoltasi domenica nel centro storico di San Giovanni in Fiore. Per una serata i balconi del grosso centro silano hanno fatto vivere l'epoca delle serenate di una volta, quando gli innamorati si cantavano gli stornelli sotto i balconi. L'evento, organizzato dall'Associazione "Sila Terzo Millennio", domenica 10 aprile ha visto le vie del centro storico, zona Abbazia Florense, rione Funtanella, rione Florense ed altri ancora animarsi di una folla di gente, che si è spostata da una posto all'altro per sentire le serenate dai balconi. Alla fine l'ha spuntata il trio di Cristian Bitonti, che si è aggiudicato il primo premio. Molti hanno chiesto che l'evento venga replicato nei prossimi mesi, visto l'enorme successo ottenuto. Merito al presidente dell'Associazione, Biagio Loria e degli altri componenti, che stanno lavorando egregiamente per portare la gente nel bel centro storico e far rivivere l'Abbazia Florense come ai tempi di Gioacchino da Fiore.

a. ma.

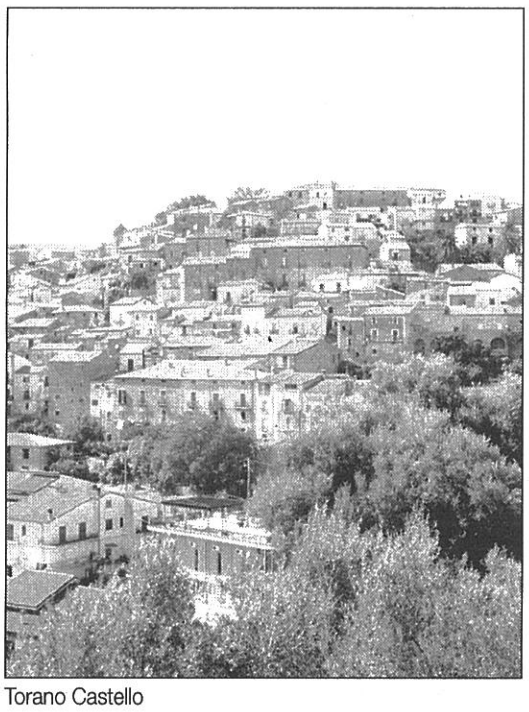
TORANO Un progetto per tutelare il patrimonio culturale

Liceali studiano il centro storico

di ROBERTO GALASSO

TORANO – Il centro storico dell'antico borgo ducale e il sito archeologico di Cozzo La Torre oggetto di studio per i liceali di Torano. E' in fase di realizzazione, infatti, l'importante progetto di cui è referente la docente Elena Ferraro e che vede impegnati gli allievi della quarta classe della sede associata di Torano del Liceo Classico "G. Da Fiore" di Rende. Il percorso di studio, dal titolo "Riscoprendo il mio territorio: Torano nella storia", sostenuto ed incoraggiato dalla dirigente scolastica Eleonora Saia, ha come obiettivo il radicamento della scuola nel territorio promuovendo negli alunni la consapevolezza di conoscere, apprezzare e tutelare il patrimonio culturale del territorio e serve a comprendere la propria identità culturale, a definire le proprie radici e a migliorare la qualità della vita e contribuire allo sviluppo economico e sociale. I contenuti del progetto - ci spiega la giovane docente Elena Ferraro - riguardano la lettura del centro storico di Torano e della zona archeologica di Cozzo La Torre (sito segnalato dal professor Ottavio Cavalcanti nel 1963 alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria, e dove è stata notata l'esistenza di due aree corrispondenti a una necropoli ed a un centro abitato della prima età del ferro con una successione culturale che si estende fino ad un età ellenistica), individuando gli elementi più rappresentativi che costituiscono la potenziale attrattiva turistica. Un percorso artistico ed architettonico anche tra i monumenti e le chiese del paese per individuare percorsi turistici di interesse culturale, che sta appassionando i liceali.

A spasso in un centro abitato dell'età del ferro


Torano Castello